

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MARTEDÌ 16 MAGGIO 2000  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 131  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## Israele, tornano i giorni dell'odio

Scontri fra esercito israeliano e agenti palestinesi: 10 morti, oltre 400 feriti. Arafat chiede ai suoi una tregua  
Di nuovo a rischio il processo di pace: Barak in difficoltà dopo la cessione di sobborghi di Gerusalemme est

### UN ALTRO MASSACRO ASPETTANDO AL GORE

GIANDOMENICO PICCO

La Palestina è davvero in subbuglio. Scontri di piazza in Cisgiordania, dimissioni del negoziatore-capo palestinese, negoziati segreti in Svezia tra israeliani e palestinesi, disaccordi nella maggioranza del governo Barak e anche tra i palestinesi, blocco del negoziato israeliano-siriano, annunciato ritiro delle forze israeliane dal Libano: tutto ciò sembra aver sconvolto i piani di un processo di pace che si sarebbe dovuto concludere con la presidenza Clinton, cioè prima di novembre prossimo. Di colpo sono emerse differenze forse insormontabili nella messa in atto dei molteplici accordi che palestinesi e israeliani hanno via via stipulato negli ultimi anni per realizzare gli accordi di Oslo. Arrivati al dunque, israeliani e palestinesi sembrano domandarsi, per differenti ragioni, se una pace mal fatta valga la pena. Non è facile prevedere, né capire dove andrà a parare un conflitto come quello tra palestinesi e israeliani, che continua a provocare morte e sofferenze.

Si possono dire due cose con una certa sicurezza: 1) da un lato, l'effetto di un eventuale accordo di pace non è più lo stesso che l'intesa avrebbe avuto se essa fosse stata raggiunta sette-otto anni fa; 2) dall'altro lato, forse per qualcuno l'attesa vale più di una scelta difficile. Alla luce delle dichiarazioni fatte ripetutamente dal primo ministro israeliano e da alte autorità militari israeliane è logico domandarsi quanto veramente valga oggi un accordo di pace. Barak, appena nominato primo ministro, dichiarò apertamente che Israele non aveva più nemici alle frontiere.

SEGUE A PAGINA 10

ROMA È la più grave giornata di sangue da quattro anni. Altri violenti scontri tra soldati israeliani e dimostranti palestinesi sono esplosi ieri nei Territori, in occasione dell'anniversario della «Nakba», la «catastrofe nazionale» dal punto di vista dei palestinesi, che coincide con la creazione dello stato di Israele il 15 maggio del 1948. Il bilancio della tragica giornata è di centinaia di feriti e di almeno una decina di morti: due di questi sono ragazzi palestinesi, gli altri sono agenti della polizia dell'Anp. Nello stesso tempo però sono giunte conferme di nuove, segrete trattative di pace tra le due parti e il premier Ehud Barak ha fatto approvare al Parlamento la prossima consegna di tre villaggi alle porte di Gerusalemme all'Anp di Yasser Arafat.

DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 2



Foto di Nayef Hashlamoun/Reuters

## È scontro Confindustria-sindacati

Per il sì ai licenziamenti. Bologna: no del vicesindaco al corteo sindacale, è polemica

ROMA Nuovo appello dei vertici di Confindustria perché il 21 maggio gli italiani esercitino il diritto di voto: è in una nota congiunta il presidente Giorgio Foa e il presidente designato Antonio D'Amato invitano a esprimersi per il sì riguardo ai quesiti su «maggioritario» e «licenziamenti». Il sindacato risponde: è apprezzabile, per Sergio Cofferati, l'appello a recarsi alle urne, ma sui licenziamenti bisogna votare no, per tutelare i diritti di chi lavora e di chi ha una occupazione precaria o parcellizzata. Bruno Trentin ribadisce il no e parla del possibile crearsi di un clima di arbitrio e intimidazione nei luoghi di lavoro, mentre per Cremaschi, Fiom, l'appello di Confindustria è «un macigno sulle relazioni industriali». E la Cisl conferma: devono fallire tutti i referendum.

BENINI DI MICHELE VARANO  
ALLE PAGINE 3, 4 e 5

### LA MEMORIA

#### MARX E LA STORIA DEI DIRITTI

BRUNO UGOLINI

Uno spettro s'aggira per l'Europa. L'immagine, riferita al comunismo, rimbalza nelle cronache d'agenzia. Tutto nasce da una battuta del neo-ministro alla Pubblica Istruzione Tullio De Mauro. Assiste alla proiezione, con Vittorio Foa ed altri, di un film che celebra il Novecento come secolo dei diritti. Ed invita, così, alla rilettura di alcune pagine riferite ai diritti, contenute nel «Manifesto» di Marx ed Engels (l'antico libro che inizia, appunto, alludendo allo «spettro»). Non solo. Il ministro (e Foa) dicono: guardate che le conquiste del secolo scorso (il diritto al voto, il diritto al lavoro) sono a rischio. Il referendum di domenica è un test. Un altro personaggio, in altra sede, Bruno Trentin, aggiunge: «C'è chi vuole diffondere, con il referendum sui licenziamenti, un clima d'arbitrio e d'intimidazione...».

SEGUE A PAGINA 4

### IL DIBATTITO

#### LA SINISTRA COME ENEA?

SILVANO ANDRIANI

Partirei da una recente affermazione di D'Alma: il dato più rilevante messo in evidenza dal risultato elettorale è che quattro anni di governi di centrosinistra non hanno modificato il prevalente orientamento a destra dell'elettorato, che esisteva già nel '94 ed anche nel '96. Se, da questo punto di vista, ci si pone la domanda «dove abbiamo sbagliato?», ho l'impressione che, anche se si riconoscono importanti errori commessi lungo il percorso dei governi di centrosinistra, è difficile sfuggire alla conclusione che l'errore principale è stato quello originale: l'intempestivo cambiamento della maggioranza del 1995.

Mi rendo conto che questa è un'affermazione sgradevole e conosco le obiezioni. Tuttavia ritengo che nel 1994 gli elettori non tanto scelsero una coalizione, in verità piuttosto fatiscente, quanto un orientamento programmatico.

SEGUE A PAGINA 17

### L'ARTICOLO

## UMTS, SOLDI E INNOVAZIONE

PIER CARLO PADOAN

L'assegnazione delle licenze Umts va valutata da un duplice punto di vista: come elemento di avvio di un segmento cruciale per la «new economy» e come fonte di risorse aggiuntive per la finanza pubblica. Ambedue gli aspetti sono controversi. Discuterne per valutarne i possibili benefici sia in termini industriali (cioè del successo del nuovo settore ma anche delle ricadute sull'intera economia) sia in termini di bilancio dello stato richiede innanzitutto collocarsi in una prospettiva di lungo periodo - pluriennale - anche a rischio di trascurare gli effetti più immediati. Semplificando al massimo il primo aspetto si riduce sostanzialmente a un punto: il costo sostenuto dalle imprese per l'ottenimento della licenza rappresenta un «costo fisso» il cui esborso si giustifica dalla profittabilità attesa dell'investimento in Umts, a sua volta dipendente dalla estensione prevedibile del mercato e dalle tariffe che verranno applicate. Da questo punto di vista dunque la scelta sembrerebbe semplice. Il costo - e quindi l'introito finanziario per lo Stato - non deve essere troppo alto per rendere l'operazione profittevole e impedire che comunque a pagarne le conseguenze siano i consumatori.

Facile a dirsi naturalmente. In pratica la valutazione del «giusto costo» è complessa anche perché si basa su una valutazione dell'andamento futuro del mercato piena di incertezze e su cui possono influire elementi speculativi. Può essere di guida quanto avvenuto in altri paesi dove è stata seguita una procedura d'asta che, almeno in parte, dovrebbe riflettere una qualche valutazione di mercato. Il secondo aspetto - cosa fare del «dividendo fiscale» - è per certi versi più complicato e comunque altrettanto delicato sul piano delle scelte politiche. Occorre in primo luogo tenere conto della posizione della Commissione Europea che raccomanda, soprattutto per i paesi come l'Italia, che i proventi della concessione delle licenze siano destinati interamente alla riduzione del debito pubblico. In questo caso il beneficio sarebbe limitato al risparmio del pagamento di interessi sul debito cancellato e dunque si tratterebbe di una cifra molto inferiore al valore della concessione anche permanente.

Ma si tratterebbe comunque di un vantaggio da non sottovalutare se ci si deve attendere un periodo di tassi di interesse crescenti. Le alternative riguardano, in via teorica, il finanziamento di una maggiore spesa o di una riduzione della imposizione fiscale. Anche in questo caso il principio da seguire per la valutazione delle misure dovrebbe essere quello della sostenibilità nel tempo dell'operazione. Occorre chiedersi, in altri termini se un aumento di spesa e/o una riduzione delle tasse sia compatibile con il riequilibrio della finanza pubblica che gli obblighi europei ci impongono. È difficile immaginare che dati tali vincoli dell'Italia un qualunque tipo di spesa possa considerarsi sostenibile, soprattutto se tale dovesse configurarsi come permanente.

SEGUE A PAGINA 17

## Norvegia, scolaresca in ostaggio

Tiene 25 bambini sotto tiro, poi li rilascia: tutti salvi

CHE TEMPO FA  
di MICHELE SERRA

### Il quarto segreto

Tolto Fabrizio Rondolino sulla Stampa di ieri, mi devono essere sfuggite altre opinioni che osino mettere in dubbio la prodigiosità e la soprannaturalità dei segreti di Fatima. Non mi è sfuggito, invece e purtroppo, l'editoriale di Galli della Loggia sul Corriere, che contrapponeva l'Utopia (umana e rovinosa) alla Profezia (divina e provvida). Non male, per un laico. Certo che ce ne vuole, di buona volontà, per omettere di considerare quante e quali sopraffazioni siano state commesse, nella storia umana, dai depositari di Verità Divine. Davvero è stata la Dea Ragione, come ci spiega oggi perfino il liberale Galli, la divinità più avida di sangue? E se invece, indipendentemente dalla natura (divina o umana) della Causa che si intende servire, e dal computo ossessivo (tipo i rigori pro e contro al processo del Lunedì) dei crimini rispettivi, fossero determinanti la pietà, la delicatezza e perfino il buon umore con i quali la si serve, quella Causa, e quando occorre la si trascura? Ci sono i fanatici e ci sono i gentili. Ed è una differenza squisitamente umana. Il quarto segreto di Fatima.

OSLO Hjemeland, un villaggio tranquillo alla periferia di un importante centro dell'industria petrolifera norvegese è stato sconvolto dal sequestro di 36 persone, 26 bambini e 10 adulti, tenuti prigionieri per molte ore nell'asilo locale da un uomo, che ha minacciato di uccidere i piccini. In serata il sequestratore si è finalmente arreso alla polizia liberando anche gli ultimi ostaggi, cinque bimbi e due adulti. Un unico dato è stato rivelato dal capo della polizia locale sul sequestratore: sarebbe in attesa di processo per molestie nei confronti della moglie. Lui, dunque, potrebbe avere inscenato il sequestro proprio per poter parlare a una donna, con la quale si è intrattenuto a lungo nel pomeriggio, che forse è una testimone nel procedimento asuocario.

IL SERVIZIO  
A PAGINA 9

### ALL'INTERNO

#### POLITICA

Bolzano: ballottaggio  
SARTORI A PAGINA 6

#### CRONACHE

Il programma di Veronesi  
IL SERVIZIO A PAGINA 7

#### CRONACHE

Vicesindaco gambizzato  
FAENZA A PAGINA 8

#### ECONOMIA

Salte la produzione industriale  
IL SERVIZIO A PAGINA 11

#### ECONOMIA

Olivetti-Tecnost, è fusione  
CAMPESTO A PAGINA 13

#### SPETTACOLI

Cannes, si ride  
I SERVIZI ALLE PAGINE 18 e 19

#### LAVORO.IT

Moni Ovadia: voto No  
OPPO NELL'INSERTO

## Il teologo: «Fatima? Che esagerazioni»

Intervista a Mons. Molari: è un fatto secondario

ALCESTE SANTINI

Nella fase storica che stiamo vivendo, in cui sono in crisi gli ideali e non sono chiari gli approdi del processo di globalizzazione in atto, sarebbe pericoloso, per costruire il nostro futuro, e rischiare per la stessa fede cristiana che vuole avere un ruolo in esso alla luce del Vangelo, alimentare ed enfatizzare, come hanno fatto in questi giorni molti strumenti della comunicazione, le «visioni» di tre pastorelli. Si farebbe, tra l'altro, torto a Pio XII, a Giovanni XXIII, a Paolo VI (Giovanni Paolo I non ha avuto il tempo di esaminare il «dossier Fatima»), i quali decisero di non rivelarlo.

SEGUE A PAGINA 16  
LEISS A PAGINA 16

### IL CASO

#### «Qui ci vogliono i cyberpoliziotti»

La ricetta Usa al G8 contro i net-terroristi. Scettici gli europei

PARIGI Rappresentanti politici ed esperti degli otto Paesi più industrializzati si sono riuniti ieri a Parigi per discutere l'adozione di misure comuni in grado di rafforzare la sicurezza della cosiddetta «web-economy». Dopo che l'ultimo virus, denominato il «baco dell'amore», ha mandato in tilt milioni di computer, causando ingenti danni economici, i governi del G-8 avvertono l'esigenza di intensificare la cooperazione per combattere le incursioni dei «pirati informatici». Il ministro dell'Interno francese Chevener-

ment, aprendo la conferenza, ha messo l'accento sulla necessità di realizzare un servizio di sorveglianza attivo 24 ore su 24 a cura dell'Interpol e ha annunciato la creazione in Francia di un Ufficio centrale contro i crimini informatici. Non invece all'ipotesi avanzata dagli Usa di creare una sorta di «sceriffo mondiale» anti-pirattaggio. Per il sottosegretario Vincenzo Vita, governo italiano e G8 hanno già gli strumenti anti-hackers necessari.

MARSILLI  
A PAGINA 13

